

Poi, se vuole, potrà intervenire sull'ordine dei lavori.

NICOLA BONO. Presidente, respingo l'invito al ritiro dei miei articoli aggiuntivi.

Mi scuso se prima mi sono agitato, ma credo che il Presidente di quest'Assemblea abbia un grande potere e debba avere anche — mi consenta — un grande equilibrio nel gestirlo. Infatti, nel momento in cui io le chiedo la parola sull'ordine dei lavori dopo avere fatto un'osservazione di carattere tecnico alla quale non è stata data risposta, non mi si può rispondere che dobbiamo ascoltare il parere del relatore per la maggioranza, perché questo è un atteggiamento provocatorio.

Chiarito tale aspetto, preciso che il mio intervento sull'ordine dei lavori era motivato dal fatto che avevo chiesto cosa stesse votando l'Assemblea su una norma che prevede uno stanziamento di 395 miliardi, con decorrenza dall'anno 2000. Mi chiedo come possa essere giustificata questa previsione, visto che stiamo votando alla fine dell'anno e che la legge non potrà vedere la luce perché dovrà essere ancora esaminata dal Senato.

Quindi, di che cosa stiamo parlando? La mia richiesta era di correggere tecnicamente la norma e di prevedere le decorrenze corrette.

Lei, Presidente, invece di verificare, come credo sia suo diritto e dovere, ha posto in votazione l'articolo 12.

Ora, se noi dobbiamo votare le cose per il gusto di votarle, possiamo anche non venire qui in aula e inviare il nostro parere per corrispondenza; ma se siamo in questa sede per dibattere, confrontarci e arrivare al migliore prodotto legislativo possibile, quando vi è un'osservazione tecnica, il minimo che si deve fare è di valutarla!

Può darsi che io sbagli e può darsi che io abbia torto nel dire che bisogna fare il finanziamento con decorrenza dal 2001, ma a questo interrogativo bisogna dare risposta. Non si può stare zitti e votare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, innanzitutto se sono stato provocatorio le chiedo scusa, ma non credo che sia una provocazione chiederle di aspettare l'espressione del parere. Comunque, ognuno ha la sua sensibilità. Per quanto riguarda il chiarimento che lei ha chiesto, onorevole Bono, il Governo non ha ritenuto di fornirlo.

GIACOMO CHIAPPORI. Il Governo vuole parlare.

PRESIDENTE. D'altra parte questo provvedimento ha avuto un'istruttoria in Commissione, sono stati presentati emendamenti, si sono svolte ampie discussioni. A questo punto la sua era una dichiarazione di voto contrario e si è passati al voto.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO CHIAPPORI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Concordo sul fatto che lei rappresenta tutti noi e l'Assemblea e tenta anche di imitare qualche suo collega molto più importante, però rimane il fatto che il sottosegretario ha intenzione di rispondere e quindi lei non può vietargli di farlo.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, il sottosegretario ha manifestato adesso — se ho ben capito — l'intenzione di rispondere. Prima no.

GIACOMO CHIAPPORI. Allora non chiuda, ci faccia sentire.

PRESIDENTE. A questo punto, le faccio presente che siamo in dichiarazione di voto, quindi si dichiara il voto sull'emen-

damento e si passa al voto. La fase di approfondimento e di dibattito è già ampiamente esaurita.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che è una questione che avevamo già affrontato in Commissione. La Commissione aveva deciso, sia in sede di Comitato ristretto, sia in sede più ampia, di mantenere l'impostazione data. È evidente che i fondi non vengono persi, ma verranno rimodulati e utilizzati non appena ci sarà il voto finale del Senato. Solo in quella sede, a normativa approvata, si potrà attingere anche al fondo unico di incentivi per le imprese, di cui ho parlato. Volevo chiarire anche questo aspetto. I fondi del decreto di riparto del ministro dell'industria vengono stabiliti all'inizio dell'anno e quindi è auspicabile che il Senato approvi questa normativa entro gennaio per poter ulteriormente integrare le risorse che oggi stabiliamo.

Su altre questioni di natura finanziaria vorrei ricordare ai colleghi — e penso che nemmeno l'onorevole Bono possa smentirmi — che si tratta di 6.500 miliardi per agevolazioni di carattere nazionale che riguardano non solo le leggi per il Giubileo nel Lazio e fuori Lazio, ma anche altri accordi come i prestiti d'onore, i contratti di programma estesi al turismo, le borse di lavoro, gli sgravi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e così via. Quindi si tratta di una normativa abbastanza ampia che ha riguardato il sostegno finanziario al comparto turistico. Potremo fornire questi dati a richiesta degli onorevoli colleghi che sono intervenuti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bono 12.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono che ha due minuti per la dichiarazione di voto. Il resto della discussione è del tutto improprio in questo momento, perché, come ha già specificato il sottosegretario, la discussione era già stata conclusa. Abbiamo votato e quindi non vi è più nessuna logica nel proseguire. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non intendo parlare sull'articolo aggiuntivo 12.01, ma intendo replicare brevemente per riservarmi poi di parlare sull'articolo aggiuntivo 12.02, se mi concede i miei famosi due minuti. Vorrei sottolineare un aspetto.

Accetto la spiegazione che è stata data, anche se non la condivido. Il testo è il frutto di un lavoro svolto nel novembre del 1999. Allora la Commissione indicò correttamente la decorrenza dello stanziamento e non fu un caso che prevede l'anno 2000, l'anno 2001 e l'anno 2002. Non capisco per quale motivo nel dicembre del 2000 non si debba scrivere correttamente: decorrenza 2001, 2002 e 2003.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 12.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i>	213).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bono 12.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Questo è l'ultimo articolo della legge ed è un articolo aggiuntivo che pone un altro aspetto importante. Noi abbiamo contestato che questa che stiamo approvando possa essere definita una legge quadro proprio perché non affrontava tra l'altro, il problema di alleggerire l'asfissiante pressione tributaria e contributiva che rende non competitivo il nostro sistema turistico nazionale. Con questo articolo aggiuntivo noi proponiamo quindi l'abbattimento dell'IVA dal 10 al 4 per cento su tutto il settore turistico nazionale.

È una provvidenza che da sola potrebbe rendere competitivo l'intero apparato turistico: i nostri diretti concorrenti più pericolosi, Francia e Spagna, non a caso, hanno un'aliquota IVA rispettivamente pari al 5,5 per cento e al 7 per cento, per cui, naturalmente, hanno tariffe e costi di gestione del turismo più bassi di quelli che si registrano nel nostro paese. In tal senso, l'articolo aggiuntivo che proponiamo ha una valenza strategica: si propone di abbattere l'IVA e di introdurre, ma solo a condizione che l'IVA sia abbattuta al 4 per cento, l'imposta turistica locale, da assegnare ai paesi a prevalente autonomia turistica che abbiano problemi di gestione della politica dell'accoglienza.

Come vedete, quindi, si tratta di un impianto armonico, che ha una sua validità, con il quale si prevede, nell'ambito di un sistematico abbattimento della pressione fiscale, l'istituzione di nuove imposte, che comunque sono complessivamente al di sotto della pressione originaria, e la realizzazione di percorsi per nuovi investimenti nel settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 12.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i>	203).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5003 sezione 8)*.

Avverto che l'ordine del giorno Pezzoli n. 9/5003/10 non è ammissibile in quanto estraneo alla materia.

Qual è il parere del Governo?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero* Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Scaltritti n. 9/5003/1, Zeller n. 9/5003/2 e Molinari n. 9/5003/3; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bergamo n. 9/5003/4, Colucci n. 9/5003/5 e Antonio Pepe n. 9/5003/6. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Apolloni n. 9/5003/7 e Scoca n. 9/5003/8. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Antonio Rizzo n. 9/5003/9; accoglie infine gli ordini del giorno Saia n. 9/5003/11 e Brunetti n. 9/5003/12.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Scaltritti n. 9/5003/1, Zeller n. 9/5003/2 e Molinari n. 9/5003/3.

Constato l'assenza dell'onorevole Bergamo, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/5003/4, accolto come raccomandazione: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Colucci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5003/5, accolto come raccomandazione?

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5003/5; mi accontento che sia stato accolto come raccomandazione dal Governo, con la speranza che questa raccomandazione abbia buon esito (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Antonio Pepe, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5003/6, accolto come raccomandazione?

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, ritengo che, in materia di turismo, occorra tenere presente anche quello di carattere religioso: San Giovanni Rotondo è sicuramente la meta che richiama il maggior numero di pellegrini in Italia; ebbene, la strada di accesso a San Giovanni Rotondo, negli ultimi chilometri, è molto stretta, tortuosa e piena di curve. Vi sono milioni di pellegrini, spesso anziani o handicappati, e vi sono lunghissime file: ecco perché con il mio ordine del giorno ho inteso sollecitare il Governo ad attivarsi per portare avanti i progetti di ampliamento della strada, peraltro già in qualche modo avviati dall'ANAS.

Prendo atto che il Governo accoglie come raccomandazione il mio ordine del giorno: non insisto per la votazione, ma mi auguro che si attivino tutte le iniziative utili per ampliare quanto prima la strada di accesso a San Giovanni Rotondo, in particolare per quanto riguarda gli ultimi chilometri.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Apolloni non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5003/7, accolto dal Governo.

Constato l'assenza dell'onorevole Scoca, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/5003/8, accolto dal Governo: s'intende che vi abbia rinunciato.

Prendo atto che l'onorevole Antonio Rizzo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5003/9, accolto come raccomandazione dal Governo. Prendo atto che gli onorevoli Saia e Brunetti non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno n. 9/5003/11 e n. 9/5003/12, accolti dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 5003)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, desidero ringraziare i colleghi che, per economia dei lavori d'aula, hanno rinunciato a fare la loro dichiarazione di voto finale, depositandone il testo scritto. Vorrei altresì ringraziare il relatore per la maggioranza, onorevole Servodio, per il paziente lavoro svolto ed il relatore di minoranza, onorevole Bono, per l'utile e costruttivo confronto che ha offerto assieme a tutti i membri del Comitato dei nove e della Commissione.

Ricordo che con il provvedimento odierno abbiamo sottoposto al generale riordino la legislazione nazionale del turismo, adeguandola alle mutate esigenze ed al mutato quadro di competenze istituzionali in materia. È riconosciuto al settore del turismo uno dei ruoli trainanti dell'economia, dell'occupazione e dello sviluppo: la nuova legge quadro è pertanto legge di principi fondamentali, di definizione, di strumenti di politica del turismo, di riconoscimento del ruolo di impresa alle attività turistiche, di tutela del consumatore, di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, artistiche e delle tradizioni locali.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Nell'invitare a votare a favore di questo importante provvedimento, desidero anch'io lasciare agli atti alcune considerazioni scritte che chiedo vengano pubblicate in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Dichiaro il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista al provvedimento, per le motivazioni contenute nella nota scritta di cui consegno il testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Anch'io annuncio il voto contrario del gruppo di Forza Italia al provvedimento, le cui motivazioni sono dettagliatamente riportate nella mia dichiarazione di voto scritta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. A nome del gruppo di Alleanza nazionale annuncio il nostro voto contrario, rinviando per le motivazioni al testo scritto della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Edo Rossi, Ortolano, Alveti, Servo-

dio, Saonara, Bono e Scaltritti consegnano il testo scritto delle loro dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che con questa legge, che è sicuramente importante, il Governo ha sicuramente perso una buona occasione per dare una legge di qualità a questo settore, che è certamente il principale dal punto di vista produttivo del nostro territorio, naturalmente se emergesse tutto quanto esiste di sommerso. Abbiamo infatti una forte concorrenza in questo campo da parte di nazioni sempre più agguerrite, capaci di mettere in atto iniziative turistiche più importanti delle nostre. Avremmo pertanto dovuto puntare maggiormente sulla qualità, cosa che non è stata fatta, ma soprattutto dotare questa legge quadro, che da anni il settore turistico sta aspettando, di un contributo importante: non di 400 miliardi, che non sono sufficienti a fare niente, ma almeno di 1000 miliardi, che forse avrebbero consentito a questa legge di camminare. Il tentativo è stato fatto, ma sicuramente non è stato ottenuto il risultato.

(Coordinamento - A.C. 5003)

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Desidero proporre le seguenti correzioni di forma: all'articolo 5, comma 3, le parole: « ai sensi del Capo VIII della legge 8 giugno 1990, n. 142 » devono intendersi sostituite dalle seguenti parole: « ai sensi del Capo V del Titolo II della parte I del Testo Unico delle leggi

sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

All'articolo 7, comma 7, le parole: « e le professioni turistiche » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « e gli esercenti professioni turistiche ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A. C. 5003)***

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 5003 ed abbinata, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 377 — « Riforma della legislazione nazionale del turismo » *(approvato dal Senato in un testo unificato)* (5003):

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	219
Hanno votato no	182.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 765, 1082, 1087, 1179, 2001, 2141, 2193, 2276, 3308, 3554, 4318 e 4849.

Seguito della discussione della proposta di legge: Fini ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808) (ore 12,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Fini ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre è iniziato l'esame dell'articolo 3 ed è stato infine votato per parti separate il testo alternativo riferito a tale articolo *(Vedi l'allegato A — A.C. 5808 sezione 1)*.

Sull'ordine dei lavori.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vorrei capire come sono organizzati i lavori per questa giornata.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, alle 18 sono previste le dichiarazioni di voto finale sul provvedimento in discussione, per le quali è prevista la trasmissione televisiva diretta, come convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Pertanto, dobbiamo riuscire ad effettuare tutte le votazioni precedenti entro tale termine. Ora procediamo nei lavori e vedremo in seguito se vi sarà tempo per una pausa *(Commenti dei deputati della Lega nord Padania)*.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, stamattina, commentando le dichiarazioni, lesive della verità, fatte dal ministro Turco, abbiamo chiesto al Presidente Violante che il ministro venisse in aula per rispondere o per rettificare ciò che ha dichiarato, ma soprattutto per seguire i lavori ed essere quindi in condizione di non dire pubblicamente certe cose.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, il Presidente Violante le ha già risposto dicendo che avrebbe riferito al ministro per quanto riguarda l'aspetto politico della situazione.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, siccome è in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo, la pregherei di prendere contatto con il Presidente.

Avevamo fissato un ordine del giorno per oggi, in base al quale alle 18 era previsto l'inizio delle dichiarazioni di voto finale in diretta televisiva ed abbiamo tutti interesse a raggiungere quel risultato.

Ieri in aula si era detto esplicitamente — mi pare lo avesse ribadito il Presidente stesso — che ciò avrebbe significato che stamattina si sarebbe dovuto concludere l'esame del provvedimento sull'immigrazione. Tutti i colleghi qui presenti lo sapevano.

GIACOMO CHIAPPORI. Come stamattina? Come era possibile stamattina?

MAURO GUERRA. In mattinata, perché il calendario prevedeva la sospensione alle 14 e non era prevista seduta nel pomeriggio.

Signor Presidente, credo che dobbiamo impegnarci tutti per consentire di rispettare il calendario che avevamo stabilito. Naturalmente si può andare un po' oltre le 14, ma credo che tutti i deputati debbano avere un'idea dell'andamento dei lavori, soprattutto quelli che sono qui a garantire il numero legale per fare in

modo che si esamini il provvedimento in tempo utile per consentire che stasera alle 18 vi sia la diretta televisiva, come previsto. Credo che a questi deputati non si possa dire: andiamo avanti e vedremo quando si finirà; ritengo che un'indicazione sul termine della seduta, con un impegno dei gruppi a lavorare per rispettarlo, sia un atto dovuto nei confronti dei parlamentari che sono qui a fare il loro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e devono riuscire a programmare minimamente la loro giornata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, lei contestualmente dice due cose incompatibili: conviene sul fatto che dobbiamo continuare i lavori per arrivare a chiudere con le votazioni in modo da procedere alle dichiarazioni di voto finale ma nello stesso tempo mi chiede un tempo certo. Questo è difficile perché le votazioni che dobbiamo fare sono ancora numerose.

Naturalmente, c'è un contingentamento dei tempi che il Presidente farà rispettare in modo molto rigoroso, tempi che comunque non sono trascurabili.

Proporrei comunque di non perdere ulteriore tempo e di passare alle votazioni.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, noi raccogliamo le preoccupazioni espresse dalla maggioranza ma siamo preoccupati perché teniamo molto all'appuntamento delle 18 con le dichiarazioni di voto finale. Ciascuno per la propria parte si assume le proprie responsabilità cercando di garantire la presenza in aula. Siamo disposti a continuare con le votazioni affinché non vi sia alcuna responsabilità da parte nostra di far saltare le dichiarazioni di voto, perché mi pare che

questo sia l'obiettivo a cui punta la maggioranza. A scanso di equivoci, noi siamo qui.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Signor Presidente, vorrei conoscere i tempi assegnati al relatore di minoranza e ai gruppi.

PRESIDENTE. Il tempo residuo è il seguente: Democratici di sinistra-l'Ulivo: 48 minuti; Forza Italia: 17 minuti; Alleanza nazionale: 10 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo: 25 minuti; Lega nord Padania: 1 minuto e 45 secondi; UDEUR: 25 minuti; Comunista: 20 minuti; i Democratici-l'Ulivo: 27 minuti.

Per quanto riguarda le componenti politiche del gruppo misto: Rifondazione comunista-progressisti: 4 minuti; Verdi: 6 minuti; CCD: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 1 minuto; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 1 minuto; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 37 secondi.

Al Governo restano ancora 3 minuti e per i richiami al regolamento 7 minuti.

Visto che c'è questo accordo a proseguire nei nostri lavori, soprassederei a qualunque altro indugio e riprenderei l'esame della proposta di legge.

Si riprende la discussione della proposta disegno di legge n. 5808.

(Ripresa esame articolo 3 - A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i>	192).

Avverto che l'emendamento Moroni 3.11 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Ci rimane difficile capire come mai venga dato un parere contrario su questo emendamento con il quale chiediamo che gli stranieri privi di un regolare permesso di soggiorno e che nel nostro paese esercitano attività illecite, commercio abusivo o contrabbando, non possano successivamente più chiedere la cittadinanza italiana. Voglio precisare che questa disposizione è a favore degli immigrati regolari che hanno un lavoro e che possono nel tempo chiedere la cittadinanza italiana. Il nostro è un altro contributo per scindere l'aspetto positivo dell'immigrazione da quello negativo, cioè dal problema creato dai clandestini e da coloro che tendono a portare confusione nel nostro paese. È dunque incomprensibile il parere contrario della maggioranza e del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, intervengo ora ed eviterò di farlo sugli altri emendamenti, perché voglio sottolineare alcuni aspetti contenuti nella proposta di legge in esame che sono a mio giudizio errati, sul piano politico e tenuto conto dell'incidenza sul consenso elettorale.

Da tempo, è contenuto nel programma che abbiamo presentato (precisamente a fine ottobre) un capitolo intitolato « Immigrazione clandestina ». Perché parliamo di immigrazione clandestina? Perché bisogna innanzitutto evitare l'identificazione dell'immigrato con una persona che delinque comunque. In alcuni dibattiti pubblici ai quali ho partecipato, tale identificazione (a mio giudizio sbagliata) era totale.

In secondo luogo, occorre interpretare i sentimenti del nostro paese, il quale è favorevole agli immigrati perbene ed è disponibile ad accoglierli e ad integrarli, ma è molto severo (e non vuole accoglierli) nei confronti degli immigrati clandestini e di coloro che delinquono.

Pertanto, abbiamo previsto nel nostro programma (che, ripeto, è stato scritto alcuni mesi fa) il reato di immigrazione clandestina, l'aumento delle pene per le false generalità (che costituiscono il grimaldello per favorire l'immigrazione clandestina) e la rilevazione dei dati, delle impronte e delle fotografie per inchiodare alle loro responsabilità tutti coloro che continuano a fornire false generalità.

Per le ragioni esposte, preannuncio il mio voto favorevole sugli emendamenti che prevedano il reato di immigrazione clandestina e l'aumento delle pene per il reato di false generalità. Considero, inoltre, un errore politico grave (soprattutto nel momento in cui siamo) l'aver affrontato le questioni (*Commenti di un deputato del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Collega, per favore! Prego, onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. ...con questo testo di legge che non affronta i problemi alla radice e che rappresenta un regalo di Natale (ma anche dell'Epifania) enorme al centrodestra.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, chi è quell'imbecille che urla?

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, la prego.

ELIO VELTRI. Vorrei saperlo, signor Presidente, perché si tratta certamente di uno che si arrampica sugli alberi.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, ho richiamato genericamente quel collega, ma non l'ho identificato. Prego, onorevole relatore.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ci occuperemo della questione sollevata dall'ono-

revole Veltri quando sarà il momento di affrontarla. Devo, tuttavia, una risposta all'onorevole Di Luca. Vorrei dirgli che il parere della Commissione è contrario, per la semplice ragione che — come è stato detto in Commissione — il suo emendamento 3.6 introduce elementi modificativi della disciplina della cittadinanza, che nulla hanno a che fare con la legge sull'immigrazione in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, in risposta al relatore Sinisi, vorrei precisare che oggi molti cittadini extracomunitari, avendo trascorso in Italia un certo numero di anni (almeno così si presume dai documenti che li accompagnano), vengono ammessi — come è giusto — al diritto di cittadinanza italiana. Ebbene, è necessario che si sappia che in alcuni casi queste persone per ottenere la nazionalità giurano di rispettare la Costituzione, ma non sono nemmeno in grado di pronunciare in italiano quelle poche parole che vengono richieste.

Con l'emendamento in esame, si stabilisce l'impossibilità di riconoscere la cittadinanza italiana a coloro che commettono un reato. Ebbene, si sappia che oggi — indipendentemente dall'aver commesso, o meno, un reato — in molti comuni italiani (vi sono testimonianze personali al riguardo, che il collega Sinisi può verificare) si concede la cittadinanza italiana a persone che non parlano e non leggono l'italiano e, dunque, giurano il falso quando si impegnano a rispettare le norme della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i>	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landi di Chiavenna 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i>	192).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Prima di procedere al voto, volevo attirare l'attenzione del relatore sulla formulazione dell'articolo 3, nel cui spirito io mi riconosco. Voterò quindi favorevolmente, ma vi è una precisazione che, credo, verrà condivisa. Nel testo è detto di aggiungere il seguente periodo: « L'esistenza di una richiesta di autorizzazione al lavoro o della prestazione di garanzia di cui (...) è considerata condizione sufficiente per la conversione di un permesso di soggiorno (...) ».

Come ho detto, lo spirito di questa disposizione è da me condiviso perché conosciamo tutti realtà di questo genere che, una volta approvato l'articolo in questione, semplificherebbero molte cose. Però, quando si definisce l'esistenza di una richiesta di autorizzazione al lavoro come condizione sufficiente ... Chiedo al

collega relatore di prestare attenzione a quanto dico, dato che lo invito ad una precisazione del testo. Qui è detto che l'esistenza di una richiesta di autorizzazione al lavoro è condizione sufficiente per ottenere la conversione di un permesso di soggiorno. Ma per esperienza noi sappiamo — e lo sa anche il collega Sinisi — che esistono aziende nate e morte dopo aver ottenuto la richiesta di autorizzazione al lavoro. Sappiamo che esistono truffe molto facilitate da casi di questo genere.

Credo quindi che sarebbe più opportuno, proprio per evitare il maggior numero possibile di frodi, se in questo stesso articolo si parlasse dell'esistenza di una richiesta di autorizzazione verificata ed accettata dalle competenti autorità o dalla prestazione di garanzia, perché l'esperienza ci dimostra che la sola richiesta di autorizzazione al lavoro può essere facilmente falsificata e numerose volte è stata oggetto di truffa ai danni dello Stato.

Con questa modifica, quindi, mi sento di votare totalmente a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Con il comma 8-bis dell'articolo 3 si introduce una nuova fattispecie di reato di falso, cioè falso in permesso di soggiorno, nonché in documenti finalizzati ad ottenerlo. Nel nostro codice penale, come è noto, di fattispecie di falso in cui potrebbero essere ricomprese quelle specialisticamente previste al comma 8-bis ve ne sono a iosa, basta scegliere. Dunque, l'introduzione di un reato specifico in permesso di soggiorno o di atti ad esso finalizzati non può avere altro significato che quello di una specialistica, discriminatoria stigmatizzazione di un comportamento particolare. Non si capisce perché chi falsifica un permesso di soggiorno debba avere una pena superiore a quella di chi falsifica un atto pubblico, magari di ben maggiore rilevanza. Ma, a parte l'inasprimento della

sanzione, torno a ripetere che è il significato simbolico ad avere carattere chiaramente discriminatorio. E mi dispiace che la maggioranza accetti l'introduzione di questo nuovo reato, perché finora ha ben resistito all'attacco di imbarbarimento che veniva dall'altra parte. Questo è un piccolo cedimento che costituisce un neo nella battaglia di civiltà che pure la maggioranza sta conducendo molto bene. Per tale motivo, voterò contro l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i>	157).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi.

GIANNICOLA SINISI, Relatore per la maggioranza. Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Landi 3.030. Invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Moroni 3.07, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Volontè 3.015 e Rivolta 3.016.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Di Luca 3.04, esprimo parere favorevole nel caso in cui il collega Di Luca accolga una riformulazione proposta dalla Commissione. La formulazione proposta è la seguente: *Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente: « Art. 3-bis-1. Al comma 4 dell'articolo 6 del testo unico, le parole: 'può essere' sono sostituite dalla seguente: 'è' ».* La questione concerne il problema delle impronte digitali da prendere nel caso in cui vi sia incertezza sull'identità personale. Vorrei ricordare che si tratta di una

prassi che viene utilizzata quando il cittadino straniero non ha un documento di identità valido; inoltre, il 30 novembre scorso è entrata in vigore l'ex convenzione EURODAC, oggi regolamento della Commissione, che prevede che nei confronti di tutti gli immigrati irregolari debbano essere prese le impronte digitali. Pertanto, ribadisco che la Commissione esprime parere favorevole qualora l'onorevole Di Luca voglia accettare questa riformulazione.

La Commissione invita invece l'onorevole Di Luca a ritirare il suo articolo aggiuntivo 3.013, mentre esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Fontana 3.02 e 3.01, sugli identici articoli aggiuntivi Rivolta 3.05, Volontè 3.017 e Landi di Chiavenna 3.031, sull'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 3.032, sugli identici articoli aggiuntivi Rivolta 3.06 e Volontè 3.019, nonché sull'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09. La Commissione invita invece l'onorevole Moroni a ritirare il suo articolo aggiuntivo 3.08.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 3.030.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 3.030, si prevede l'introduzione del reato — peraltro già previsto dal codice penale, ma del quale chiediamo un aggravamento della pena — nel caso in cui un immigrato extracomunitario, interrogato sulla sua identità, sul suo *status* o su altre questioni personali, rifiuti di indicare le proprie generalità o ne fornisca di false.

Sappiamo perfettamente che uno dei motivi che ostano ai provvedimenti di

espulsione è dato dalla difficoltà di individuare correttamente le generalità dell'extracomunitario in stato di clandestinità. Il mio articolo aggiuntivo, quindi, persegue la finalità di rendere più agevole e spedito l'iter del provvedimento di espulsione.

L'Italia intera si è resa conto che il meccanismo delle espulsioni non funziona, anche perché vi è la strategia, volutamente dolosa, perseguita dai clandestini, che non vogliono rilasciare le proprie generalità o le rilasciano false, al fine di rendere impossibile l'espulsione nel periodo stabilito di venti giorni.

Per quanto riguarda il comma 9-bis, che si propone di aggiungere all'articolo 6 del testo unico, ripeto quanto abbiamo già detto: gran parte delle rimesse degli extracomunitari dall'Italia ai loro paesi di origine sono frutto di attività illecite penalmente rilevanti. Chiediamo quindi che le banche, prima di dare avvio all'operazione di bonifico, verifichino la regolarità del permesso di soggiorno per fare chiarezza sul flusso di denari che escono dall'Italia.

Il mio articolo aggiuntivo mi sembra proponga quindi questioni coerenti con la volontà di contrastare seriamente il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

Onorevole Veltri, il tempo per gli interventi a titolo personale è esaurito: le concedo comunque 30 secondi, dopodiché dovrò essere rigido nell'applicazione del contingentamento.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, 30 secondi saranno sufficienti per annunciare che, per le ragioni che ho esposto in precedenza, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 3.030 e degli identici articoli aggiuntivi Volontè 3.015 e Rivolta 3.016.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei fare un po' di chiarezza. Il codice penale prevede già una sanzione penale per chi dichiara false generalità all'autorità di pubblica sicurezza.

Il problema che si pone con gli immigrati extracomunitari clandestini è che queste persone non si riescono ad identificare con certezza, non che non possono essere condannate con certezza. Se si vuole raggiungere l'obiettivo — lo dico al collega Landi di Chiavenna, ma lo dico anche a tutta l'opposizione — si può semplicemente votare l'articolo 6 che la Commissione ha indicato, con il quale si prevede che «in caso di dubbio sull'identità personale, il giudice ne dispone l'accertamento»; dopo di che si sa con certezza che è stato condannato. Questo è il problema e questa è la soluzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 3.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	187).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Moroni 3.07 se accolgano l'invito a ritirarlo.

ROSANNA MORONI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Volontè 3.015 e Rivolta 3.016.

DARIO RIVOLTA. Presidente, intendo ritirare il mio articolo aggiuntivo 3.016 e chiedo di poterne illustrare le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Non credendo all'efficacia della fattispecie di reato da attribuirsi all'immigrazione clandestina, ho presentato l'articolo aggiuntivo 3.016 per richiamare l'attenzione su un problema che è stato evidenziato anche dalla cronaca di oggi.

Ieri, a Milano, un magistrato ha deciso di ricorrere alla Corte costituzionale ritenendo di dubbia costituzionalità la possibilità di procedere per via amministrativa all'utilizzo dei centri di accoglienza per un soggiorno temporaneo (ma superiore alle 48 ore) di extracomunitari clandestini.

È indispensabile che tutti ci poniamo questo problema. O la Corte costituzionale, in breve tempo e con urgenza, risolve il problema a favore della possibilità che per via amministrativa si possa procedere così come previsto dalla legge Turco-Napolitano oppure la soluzione di considerare reato l'immigrazione clandestina (anche se in termini che appaiono poco efficaci) si porrà probabilmente come l'unica soluzione.

Dunque ritiro il mio articolo aggiuntivo ma ribadisco che tutti dovremmo porre particolare attenzione su quello che sta per accadere o che potrebbe accadere soprattutto se l'esempio dei magistrati di Milano fosse seguito da altri magistrati in Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo solamente per ritirare l'articolo aggiuntivo Volontè 3.015 in quanto ci

siamo per così dire riconosciuti nell'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 3.030, che è già stato votato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Di Luca 3.04. Onorevole Di Luca, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, l'accetto perché è una riformulazione formale e non di sostanza. In pratica la maggioranza di Governo accetta finalmente ciò che chiediamo da anni. La possibilità di rilevare le impronte digitali è uno dei passaggi chiave. È una misura che chiediamo da anni perché sappiamo che l'espedito principale usato dai clandestini per eludere i vari sistemi di espulsione è proprio quello di dare di volta in volta generalità differenti da quelle dichiarate in precedenza.

Consideriamo, lo ripeto, questo uno dei punti fondamentali della normativa. Mi consentirà la maggioranza di Governo di non ringraziarla mentre voglio ringraziare la Commissione europea che, attraverso il suo regolamento EURODAC, ha di fatto imposto al nostro paese questo passaggio obbligatorio. Poiché questo articolo aggiuntivo reca la firma di tutti i rappresentanti della Casa delle libertà, preannuncio su di esso un voto favorevole.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, desidero fare una precisazione. Accettiamo e promuoviamo questo tipo di attività qualora ciò sia pertinente e necessario; quello che non accettiamo e non abbiamo mai accettato è che ciò diventi uno strumento discriminatorio e generalizzato.

Già nella legge n. 40 è previsto che quando non è possibile identificare, sulla base di un documento, una persona, si possano prendere le impronte. È quanto è stato fatto in questi anni e il Governo ha

dato anche il proprio parere favorevole alla Convenzione EURODAC che lo prevede. Ciò che viene chiesto da anni, in realtà, è stato fatto da questo Parlamento e da questo Governo da anni, ma con rispetto delle persone.

FABIO CALZAVARA. Ma non lo avete mai applicato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, intervengo solo per dire che, dopo anni di battaglie, la disposizione sull'obbligatorietà dell'utilizzo dello strumento di rilevazione delle impronte digitali, che la Lega nord per prima ha avanzato, — purtroppo, il tempo è tiranno e non posso dire altro —, è finalmente giunta all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, non saremo tra quelli che rivendicano questo merito. Siamo ad una svolta epocale sul testo unico sul quale, negli anni passati, era stato trovato un qualche equilibrio. L'approvazione di questa disposizione ci pone in una posizione diametralmente opposta non solo al centrodestra, ma anche al centrosinistra che ha accolto una delle proposte più retrive e discriminanti che si possano introdurre in una legge, tanto più che essa varrà soltanto per i cittadini immigrati. È un punto davvero assai dolente e doloroso del provvedimento. Siamo ovviamente del tutto contrari.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TERESIO DELFINO. Solo per dire che intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Di Luca 3.04, a nome del CDU.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, i Comunisti italiani sono stati sempre stati contrari ad ogni forma di discriminazione dell'immigrato rispetto al cittadino italiano. In questo caso, però, si tratta di una questione ben diversa: si ricorre allo strumento delle impronte digitali, nel caso in cui sia impossibile identificare l'immigrato. Questo non succede per gli italiani e, comunque, si va verso una generalizzazione di questo strumento. Non posso, però, condividere quanto affermato dal collega Fontan. La Lega parlava d'altro, non di un normale strumento di identificazione da utilizzare in assenza di ogni altro elemento per stabilire l'identità di una persona. Parlavano di caccia all'immigrato travestito da leprotto, delle impronte dei piedi, del tatuaggio e di esame del DNA. È ben altro da quello che noi proponiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Luca 3.04, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i>	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	187).

Onorevole Di Luca, accede all'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 3.013 ?

ALBERTO DI LUCA. Sì, lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	188).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Rivolta 3.05, Volonté 3.017 e Landi di Chiavenna 3.031.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Nell'ultima seduta in cui abbiamo affrontato l'esame di questo provvedimento, mi sono rivolto al Presidente Violante sollecitando la trattazione della questione del ritiro delle nostre firme. Ho altri argomenti da esporre e, forse, sarebbe opportuno ricevere la risposta che ci è stata promessa. Poiché sono certo che, se dovessi porre ora nuovamente la domanda, lei mi risponderebbe che riferirà al Presidente, la pregherei di valutare se non sia il caso di chiamare il Presidente affinché venga in aula.

PRESIDENTE. Riferirò, onorevole La Russa, e penso che il Presidente le darà senz'altro la risposta.

IGNAZIO LA RUSSA. Quando?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Rivolta 3.05, Volonté 3.017 e Landi di Chiavenna 3.031, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 3.032, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	191).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Rivolta 3.06 e Volonté 3.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, non credo che questi articoli aggiuntivi siano identici: una lettura più attenta dimostra che la forma è apparentemente la stessa ma che vi è una differenza di contenuto abbastanza importante.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Rivolta: i due articoli aggiuntivi verranno votati separatamente.

Onorevole relatore per la maggioranza, conferma il parere contrario sugli articoli aggiuntivi Rivolta 3.06 e Volonté 3.019, parzialmente diversi tra loro?

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo conferma il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rivolta 3.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, solo due parole per non rubare tempo: questo è il senso della famiglia che ha la Casa delle libertà *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

FABIO CALZAVARA. Voi non ce l'avete per niente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.